modi di vita dei singoli e delle comunità. Il consenso e l'accordo non dovrà ricorrere al negoziato, al patteggiamento, al compromesso ma all'apertura allo Spirito con coraggio apostolico umiltà evangelica orazione fiduciosa affinché sia lui a guidarci (Francesco, introduzione al sinodo della famiglia il 5 ottobre 2015: ero presente in piazza san Pietro). Amen.

S. Messa nella memoria di San Francesco di Sales

martedì 26 gennaio, ore 11.30, Cripta della Basilica Cattedrale

1.Comunicare fu la scelta di San Francesco di Sales in tempi di sanguinose lacerazioni ecclesiali e civili (1567-1623). Il vangelo fece di lui stesso una buona notizia. Se lo diventassero i giornalisti, le cattive notizie sarebbero tanto mortificate da non ostacolare mai più il cammino della speranza. La società "pandemica", che auspichiamo possa presto essere definita "post pandemica", ha bisogno che la speranza non demorda pur incontrando ricorrenti umiliazioni e cocenti smentite. Dove c'è un uomo e una donna, è sempre disponibile un insieme di opportunità nonostante le più modeste o addirittura infelici condizioni esistenziali perché l'umano è sempre e comunque una possibilità. La sua speranza non muore mai definitivamente. Semmai scompare, anche a lungo, ma poi risorge. A custodirla è l'amore di Dio. I testi biblici lo evidenziano insieme a ciò in cui credette e per cui operò questo vescovo di Ginevra, affascinato dalla multiforme sapienza divina, alla quale era pervenuto nella libertà della fede. Per non vacillare, cuore e bocca dovrebbero riferirsi a questa sapienza.

2. Il vangelo elogia l'amore di Cristo. In esso si rimane osservando i comandamenti, che sono indicazioni esigenti volte però a non perdere la gioia in pienezza offerta da Colui che dà la vita per i propri amici. I titoli (dal greco) di due opere famose del vostro patrono, Timoteo (onorare Dio) e Filotea (amare Dio), illustrano tutto il contenuto dei suoi scritti, della sua testimonianza e dell'azione episcopale. Si comunica onorando e amando Dio e i frutti sono l'unità, che cresce e si dilata nella chiesa e nella società. Per chi è laico non nuoce questa esortazione: onora ciò che vedi di buono, la creazione con l'umanità che la abita, e comunica ad esse il tuo amore. Ciò che vedi ti condurrà a Colui che non vedi ma che ti ama per primo.

3. “Vieni e vedi (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone dove e come sono: tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole. Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità: ad andare, vedere e condividere. Nulla sostituisce il vedere di persona. Alcune cose si possono imparare solo facendone esperienza”. È un passaggio del messaggio papale per la giornata delle comunicazioni sociali 2021 pubblicato alla vigilia di san Francesco di Sales, vostro patrono a motivo delle tecniche *ante litteram* di tipo giornalistico-propagandistico che usava nella pastorale. “Vieni e vedi” *è rivolto a voi. Domenica scorsa ho consegnato amichevolmente il testo di questo messaggio nella* redazione de “Il Cittadino”, intendendo indirizzarlo idealmente a tutti gli operatori locali della comunicazione. Notate bene che prima c’è il “vieni”. Un appello a ritrovare, curare e liberare noi stessi. Poi si vede con equilibrio, senza nasconderci nella cernita indebita del vedere. Se tra noi e la vita non c’è un’intesa almeno rispettosa, cercheremo ogni notizia per denigrare o accusare la vita quasi vendicandoci per quanto non ci ha dato anziché dirne comunque le opportunità. Ci limitiamo invece più spesso ad impressionare, sbalordire o sorprendere, ferendo talora lo stupore per il bene, che è coltivare perché non manca mai se abbiamo la pazienza di cercarlo ovunque.

4. Grazie giornalisti per quello che siete per la società e per la chiesa quando non comunicate a vuoto. Grazie per il servizio alla collettività lodigiana in questo anno (non horribilis) ma certamente singolare. Non solo rinnovo l’invito al colloquio di san Bassiano del 19 febbraio prossimo, al quale per lavoro non siete mai mancati e che avete divulgato nei suoi contenuti: chiedo di collaborare a farne un momento di consolante memoria ed apertura al futuro per farcene carico insieme. Potrà essere una simbolica espressione anch’esso di quella sinodalità che andiamo perseguendo con la chiesa di Lodi, anzi una prova di sinodalità, che contribuisca ad avvicinarci socialmente, riparando e ritessendo ciò che di indebito il distanziamento e tutta la vicenda pandemica ha portato con sé. Desideriamo ricordare sempre quanti ci hanno lasciato, compresi i vostri colleghi, che in questa ferita alla salute mondiale e in quelle croniche in tante parti del mondo, non si sono nascosti, a volte a prezzo della vita, offrendo a tutti il monito a farci carico del presente per avere un domani sicuro. Li onoriamo con la preghiera. Voi fatelo anche amando il vostro lavoro. E ancor più la verità, la sola che ci rende liberi (Gv 8,32). Amen.